

- 17 marzo 2018 -
- 17 MARZO 2018 -

EQUIPE
EQUIPE

MISTE
MISTE

- Tema di Studio
- Tema di Studio



Dalla “Carta delle Equipe Notre Dame” ...

“Preghiera in comune.

La preghiera comunitaria è il grande mezzo per incontrarsi in profondità, per acquistare un’anima comune per prendere coscienza della presenza del Cristo in mezzo ai suoi. Ma essa opererà tutto ciò soltanto se, prolungata a sufficienza, aiuta a staccarsi dalle proprie preoccupazioni, a fare silenzio...”

“Gli obblighi di ogni coppia.

... pregare insieme e con i loro figli una volta al giorno, nei limiti del possibile, perché la famiglia in quanto tale deve un culto a Dio, e perché la preghiera in comune ha una grande potenza.”



1. L'Orazione Teologale

"L'orazione che di cui ora parlo è chiamata "orazione teologale". Se ne parla male talvolta, come di un passatempo per benestanti. Secondo i suoi detrattori, se essa conviene ai monaci, non è occupazione per chi è impegnato nei combattimenti faticosi dell'azione. È da vedersi! Bisogna essere preoccupati dell'efficacia, dicono. Si potrebbe rispondere loro che, lode e adorazione prevalgono sull'azione. Ma già sullo stesso piano dell'efficacia dove essi si collocano, quest'orazione si difende facilmente. "L'agire segue l'essere" dicevano gli antichi scolastici; orbene l'orazione teologale, prodigioso rinnovamento del nostro essere rimesso in contatto col suo Creatore, moltiplica la nostra efficienza. Basta leggere la vita dei santi, di Santa Teresa d'Avila, ad esempio, per convincersene."
(P. Caffarel)

Un novantaseiesimo

In un editoriale del novembre 1952 P. Caffarel metteva sotto gli occhi dei suoi lettori una riga graduata in 96 divisioni.

"Guardate questa riga: 96 divisioni, i 96 quarti d'ora che compongono la giornata. Contate, partendo da sinistra verso destra il numero di ore che voi riservate al sonno e tirate una linea verticale. Contate poi le ore di lavoro professionale o casalingo: un'altra linea. Poi le ore dei pasti, poi il tempo per gli spostamenti, poi quello per la lettura del giornale ecc. Finalmente, partendo da destra, il tempo che consacrate alla preghiera. Poi paragonate! Mi direte: "Nulla di più ingannevole che questo tipo di conti. Tu avvicini tra loro realtà che non possono esserlo. La preghiera non è un problema di tempo, così come non lo è l'amore. Io passo dieci ore al giorno al lavoro e poco tempo a dialogare con mia moglie e i miei figli; si può forse dire per questo che non li ami, o che li ami meno della mia scrivania? L'amore non è un problema di tempo".

Non ne sono così sicuro! Quante volte l'amore degli sposi, l'affetto tra genitori e figli vanno a rotoli proprio perché si trascura di approfondirli. I nostri amori umani esigono incontri, scambi, momenti di cuore a cuore. Ciò è vitale. Per l'amore verso Dio è la stessa cosa. Esso deperisce nell'animo del cristiano che non ricava ogni giorno degli spazi per incontrarsi col suo Signore, momenti di scambio, d'intimità, cioè di preghiera. Anche ciò è vitale.

E colui che replica: "Ma dove vuoi che io trovi il tempo per pregare?" mi lascia perplesso ... O non ha capito l'importanza vitale della preghiera per mantenere la vita dello spirito, oppure rientra nella categoria degli alienati, così come una madre di famiglia sofferente di una grave anemia che rispondeva al medico: "Ma come vuole che trovi il tempo di mangiare con otto figli e tutto il traffico di biberon, pannolini, bagno dei più piccoli, versioni di latino dei maggiori ..."?

Il problema è sapere se il mangiare è vitale. Il problema è sapere se il pregare è vitale.

Dopotutto forse è colpa nostra, dico di noi sacerdoti, se i cristiani non credono più alla preghiera: li avvertiamo noi sufficientemente che l'anemia spirituale li minaccia? Quando vengono a confessarsi di viltà, di orgoglio, d'impurità, invece di incitarli a fare uno sforzo per non ricominciare più, richiamiamo noi la loro attenzione sulla causa: il loro stato di minor resistenza che li rende così vulnerabili? Raccomandiamo loro la preghiera? Essa solo permetterà loro una vitalità spirituale e quindi una maggior capacità di resistere alle minacce esterne e interne.

Mi replicherete che la grande medicina è l'Eucaristia. Senza dubbio. Ma l'Eucaristia nell'anima che non prega è come la semente nella terra non lavorata, non può dare frutto. Credo di poter dire con sicurezza, dopo venti anni di ministero, che il cristiano che non consacra ogni giorno dieci o venti minuti (la novantaseiesima parte della giornata), a questa forma di preghiera chiamata orazione o meditazione, resterà sempre infantile, anzi declinerà. Conoscerà varie crisi da cui non uscirà fiero, da cui forse non uscirà per molto tempo.

Ma non voglio fermarmi all'aspetto negativo del problema; preferisco finire ricordando tanti uomini e donne che conosco bene, con un bel numero di figli, e gravi impegni di lavoro professionale o casalingo come tutti. La loro vita cristiana però si realizza, si approfondisce, irradia luce perché l'orazione è il loro alimento quotidiano. Essi hanno capito che ciò è vitale e ne vivono."

p. Caffarel

Testimonianza di una coppia

“Chi si apre alla preghiera si accorge prima o poi

che l'amicizia con Dio lo aiuta a sviluppare al meglio la propria umanità perché l'amore con cui ci ama Dio è esigente e fedele e non può lasciare indifferenti.”

“La preghiera tocca il mondo di Dio e al tempo stesso tocca il meglio della nostra umanità negli aspetti più belli delle relazioni e in particolare della coppia: lo stupore, la fiducia, l'alleanza.”

Se desideriamo quindi donare il meglio di noi stessi al coniuge e a chi ci sta intorno, abbiamo bisogno della preghiera e dell'amicizia con Dio. Guardando indietro nella nostra storia, riconosciamo come sia stato importante ricevere questo dono e altrettanto importante riuscire a nutrirlo e a custodirlo, anche quando le mille urgenze che ingombrano il nostro tempo rischiano di soffocarlo.

Il fatto di aver ricevuto insieme la formazione alla preghiera ci ha permesso di viverla e modellarla sulla nostra coppia. Aver conosciuto testimoni credibili, in famiglia e fuori dalle mura domestiche, ci ha insegnato che prendere sul serio la preghiera significa anche darle uno spazio e un tempo “dedicato” per far posto a Dio nella nostra vita, in ogni nostra giornata. Una cosa che più di altre ci aiuta, è il provare a pregare scrivendo (anche solo i “grazie” della giornata), facendo memoria così dell'agire di Dio.

“È la preghiera che dà il gusto di Dio alla nostra vita quotidiana”

Certamente lo Spirito Santo ha usato spesso la “fantasia” per creare e ricreare la preghiera nella nostra coppia cercando di attirarci, stimolarci e spronarci a quella continuità che puntualmente lasciamo per strada.

Da fidanzati la nostra preghiera è stata sostenuta dalle varie esperienze spirituali vissute insieme (gruppi, servizio, campi...); da sposi abbiamo sentito la necessità di seminare la quotidianità di appuntamenti fissi, anche piccoli (una preghiera di inizio giornata, ai pasti, alla sera di ringraziamento e condivisione); da genitori la preghiera è diventata stupore davanti al miracolo di una nuova vita e così il tempo per fermarci in silenzio e “alzare lo sguardo insieme” è da inventare continuamente.

“Pregare è guardare Dio negli occhi e lasciarsi guardare da Lui negli occhi”

Ci rendiamo conto con stupore che le occasioni per accogliere Gesù nella nostra vita e “guardarlo negli occhi” sono veramente tante e varie, a noi sta coglierle al volo, vincere la pigrizia e magari fidarsi un po'...

Siamo in viaggio insieme? Proviamo ad affidare chi ci circonda, la nostra giornata, le persone che incontreremo... Siamo distanti, per lavoro o altri impegni? Ci possiamo mettere d'accordo su un canto o un salmo da ripeterci mentalmente creando un “ponte tra di noi” ...

Ci stiamo occupando della casa o siamo impegnati in lavori manuali? Un semplice rosario può rendere sacro anche questo momento... Giochiamo insieme a nostro figlio Marco o ci stiamo prendendo cura di lui? Se sappiamo stupirci, può nascere spontaneamente il ringraziamento... Uno dei due ha qualche appuntamento importante? L'altro può “collegarsi” invocando sulla situazione il dono dello Spirito ...

Abbiamo situazioni o scelte difficili da affrontare? se abbiamo la volontà e la forza per sacrificare mezz'ora di sonno, possiamo spenderla per una preghiera di abbandono...

Spesso è difficile accogliere e vivere questi momenti: sono idee sporadiche che lo Spirito suscita a uno dei due che magari prova a coinvolgere l'altro, ma potrebbe non bastare...l'altro potrebbe essere sopraffatto dalla stanchezza, dal malumore, dalle preoccupazioni: quasi sempre però uno dei due ha quel briciolo di forza in più per prendere l'altro per mano.

Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: “Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza.” (Tb 8,4). Ci sono situazioni, infine, in cui è proprio necessario per noi andare a cercare Gesù là dove abita e ci aspetta: magari tornare insieme in quel luogo “sacro” per la coppia, in quella cappella per gustarne il silenzio, celebrare insieme l'Eucaristia, lasciarci stupire e consolare dalla sapienza e dalla luce della Parola.

Se da una parte il coniuge è una “palestra” per imparare ad amare gli altri, dall'altra è soprattutto “volto di Dio”, che ci mostra una scintilla di come Lui ci ama e in questo modo aumenta e sostiene la nostra fede.

Pregare in coppia è “inzuppare di Dio” le nostre vite, è riconoscere in Lui Colui che ci ha unito e ci dona l'unità ogni giorno.”

Sara e Francesco Grillo - Genova 88

2. Orazione Pratica

“Consigliare l’orazione teologale però non è condannare quest’altra forma di contemplazione chiamata “orazione pratica”. Non vi è nessun motivo di opporre questi due tipi di orazione, anzi c’è un grande interesse ad avvicinarli e a combinarli. Che sia importante riformare la nostra vita, il nostro modo di pensare, di rettificare il nostro comportamento è più che evidente. Ed è questo precisamente l’oggetto della “orazione pratica”. Perché essa non potrebbe essere la conclusione normale dell’orazione teologale? Lo sguardo di fede, dopo aver contemplato Dio, si poserebbe sulla nostra vita; la vera carità, dopo aver rinnovato la nostra intimità con lui, ci spronerebbe a servirlo nei compiti quotidiani. Uno dei miei amici termina la sua orazione con ciò che lui chiama “la meditazione sull’agenda”. Dopo averla aperta, egli considera la sua giornata, la presenta al Signore; enumera coloro che egli deve incontrare e questa enumerazione diventa intercessione.” (P. Caffarel)

LA PREGHIERA secondo p. ERMES RONCHI

Per me pregare è come respirare. Se ti chiedono: ma tu perché preghi? È come se ti chiedessero “Ma tu perché respiri? Semplice: per vivere! E la preghiera è questo: io prego perché vivo e vivo perché prego.

Pregare, poi, non è dire preghiere, formule o ripetere parole. Pregare è come voler bene.

Tante volte vengono delle persone e dicono: “Padre, preghi per me perché io non ho tempo, preghi lei perché io non trovo il momento... ma io rispondo che non ci vuole tanto tempo per pregare, perché è come voler bene: se tu vuoi bene ad una persona, fai bene qualsiasi cosa tu faccia, qualsiasi lavoro tu stai facendo. Non occorre mettersi lì e dire “adesso per mezz’ora voglio bene a quella persona oppure per mezz’ora adesso prego. La preghiera è già in noi. Tutto nell’Universo prega. Pregano queste colline, questi alberi, pregano il corniolo alle mie spalle. Tutto prega nella natura, perché Tutto ascende ed è in cammino verso Dio. Noi siamo la voce cosciente di questo cammino universale verso Dio.

La preghiera è la consapevolezza che ogni creatura è incamminata verso il suo Signore.

La preghiera del cuore è riassunta in una espressione con cui è definito San Francesco. Tommaso da Celano di Francesco scrive che alla fine della sua esistenza Francesco non pregava più: era diventato preghiera. Questa è la preghiera del cuore: quando tutto in te cammina consapevolmente verso il Signore perché, come dice Maurice Zundel, “pregare è ricollegare l’Universo a Dio”, riattaccare questo nostro mondo a Dio. La preghiera del cuore è quando tu in tutto ciò che fai e sei ricollegi a Dio tutto ciò che ti circonda, ogni momento della giornata, ogni istante di vita, il momento di gioia provato, il momento di gratitudine, il momento di dolore, la festa e le lacrime.

Tu riesci a ricollegare tutto al Signore: in questo momento tu stai pregando con il cuore. Non si tratta di dire parole, o trovare le definizioni di questo, ma di far crescere in noi la coscienza che tutto è desiderio di Dio, tutto in noi è desiderio di comunione, bisogno d’amore. Quando hai questa consapevolezza la risposta è in Dio. E allora tu cammini. E questo ad alcune persone risulta molto più facile, un po’ come a un ragazzo piace giocare al pallone e come sente rimbalzare un pallone nel cortile, corre giù subito perché è il suo desiderio.

A uno piace la fotografia ed appena vede la luce giusta, appena vede il taglio di un’immagine, o un brillare di luce particolare, corre a fare la fotografia, perché c’è qualche cosa dentro di lui che è più forte della ragione, e questo desiderio di Dio – dice S. Agostino – è già preghiera, anche il tuo desiderio di pregare. Quindi non dobbiamo puntare a moltiplicare tanto i nostri salmi, le nostre preghiere.

Dice un padre della chiesa: “vale più un minuto nell’intimità che mille salmi nella distrazione”. Allora non lasciamoci oscurare dal velo della quantità di parole dette nella preghiera, ma cerchiamo l’istante nell’intimità con Dio. Tutto il resto è solo cammino propedeutico, solo un noviziato, per arrivare nell’intimità con il Signore, e quella dura un istante, vale non per la sua durata ma per la sua intensità. In fondo cos’è l’Eternità? Ci fa paura perché pensiamo sia un’ indefinita durata, ma noi dobbiamo pensarla come intensità. Allora se pensiamo anche all’eterno tempo con Dio, capiamo qualcosa di ciò che significa pregare nell’intimità, non sotto il velo delle molte preghiere.

Imparare a pregare con la gioia di vivere. La tua gioia di vivere è già preghiera. Quando un bambino dice a suo papà o alla sua mamma: “oggi sono felice”, fa felice i genitori, così tu, quando nella tua gioia di vivere, nel piacere di esistere provato anche inconsciamente tu riesci a ricollegare questo a Dio, tu stai pregando.

Se la tua gioia non è un fatto semplicemente narcisistico, isolato, ma tu senti di trasmettere questo ad altri e dire “sono contento oggi” dirlo come un grazie a Dio questa è la prima preghiera, è come dire: Signore, complimenti! Hai fatto bene tutto, complimenti all’architetto. Io ricordo che una volta, girando in aereo siamo passati sopra il Polo Nord, mi sono emozionato moltissimo e mi veniva di cantare il Magnificat dal fondo dell’anima e ricordo di aver detto questa frase: “Complimenti Signore, hai fatto delle cose bellissime... E le tue creature ti dicono grazie!

Testimonianza di una coppia

“**L**a preghiera è fondamentale nella coppia. Voglio soffermarmi su due concetti secondo me determinanti e spesso sottovalutati. Un primo accenno è dovuto a cosa sia realmente la preghiera della coppia. Attraverso il vincolo coniugale cristiano, dono matrimoniale dello Spirito Santo, Dio ci ha unito anche nell’amarlo. Nel matrimonio Dio ci chiede di essere amato con la mediazione di un’altra persona, attraverso un’altra persona. La preghiera è essenzialmente un dialogo d’amore tra noi e Dio. Un dialogo senza barriere e sincero. Può essere un modo per esprimere gioia, preoccupazione, paura, dolore e anche rabbia. Personalmente mi riesce difficile pregare il rosario, le novene e tutte quelle preghiere dove si recita una formula. Preferisco il dialogo con Dio, l’ascolto, l’adorazione. In quei momenti sento forte la consapevolezza, il desiderio di Dio, che mi chiede di essere amato nella mia sposa. Lui è lì davanti a me, ma è come se mi ricordasse che quello è un momento di Grazia, che non basta, se poi non lo cerco nella mia quotidianità, nella mia sposa. Così ogni mio gesto di servizio e di amore rivolto alla mia sposa diventa preghiera, diventa direttamente rivolto a Gesù. Nella mia sposa sto amando Cristo. Questo vale per ogni gesto rivolto ad ogni fratello, ma nel matrimonio è ancora più importante. Diventa risposta alla vocazione personale, diventa gesto sacro, diventa profezia dell’amore di Cristo stesso. Amando Luisa sto rispondendo alla mia consacrazione. Ricordo un passaggio meraviglioso, tratto dal libro “Siamo nati e non moriremo più”, dove viene raccontata la bellissima storia di Chiara ed Enrico. Storia bellissima nella sofferenza di una giovane mamma che muore di cancro. Solo Cristo permette di vivere in questo modo, questa follia dell’amore. Chiara scopre come tutto sia preghiera nel matrimonio quando è dettato dal desiderio di amare il suo sposo: “Le giornate volavano via senza riuscire a pregare molto; in generale sembrava di combinare poco. (...) Un giorno Cristiana trovò su una rivista cattolica un articolo intitolato Il cantico della cucina. Vi lesse che il matrimonio consacra tutto nell’amore e che ogni cosa che si fa per amore dello sposo è dono di sé, più importante di mille preghiere. “Pulisco per terra in ringraziamento di.... Rifaccio il letto in offerta per questa situazione...” e cose così. Lo girò immediatamente a Chiara, a cui piacque molto. Da quel giorno occuparsi della casa diventò preghiera. Incredibilmente questo tipo di preghiera funzionava.”

Cosa possiamo concludere?

La nostra preghiera contemplativa è autentica e sincera solo quando è accompagnata da una preghiera più operativa, che può apparire meno nobile, ma non lo è. La preghiera che dalla mente prende carne e si trasforma in azione e volontà. Questo non significa che la preghiera contemplativa vada eliminata, che bastano le opere. Al contrario: la preghiera contemplativa assume significato e si arricchisce delle opere. Le opere, invece, si nutrono della nostra preghiera.

Madre Teresa, a questo proposito, disse al Card. Comastri: “Ricordati che Gesù per la preghiera sacrificava anche la carità. Senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri.”

Le nostre offerte sono gradite a Dio nella misura in cui lo cerchiamo sulla terra e non lontano nel Cielo come un’entità che è distante da noi. Sarebbe troppo facile e soprattutto sterile. Lui è lì. Quando ci svegliamo è lì accanto a noi che desidera essere abbracciato. Quando ci alziamo è lì che si aspetta un sorriso, una buona parola e magari un caffè caldo. Durante il giorno aspetta una nostra telefonata per sentirsi cercato. Alla sera aspetta di sedersi a tavola con noi per raccontarci della giornata trascorsa. Di sera si aspetta un po’ di tempo dedicato solo per lui e non vuole dividerci con la televisione o lo smartphone tutte le volte. Queste sono le preghiere che ama il Signore.

Vuole essere amato così, nel fratello e nel prossimo. Per questo ci ha messo al fianco un prossimo che più prossimo di così non si può. Per essere amato in quel fratello o in quella sorella.

Quindi la preghiera da recitare ogni giorno sarà:

Padre nostro

che sei nel mio sposo (nella mia sposa)
sia santificato il tuo nome nel nostro amore
venga la tua tenerezza, sia fatta la tua volontà
come in cielo così nella nostra casa
dacci oggi il nostro abbraccio quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti come noi ci perdoniamo
e ci accogliamo vicendevolmente
e non ci lasciare nella incomprendione
ma liberaci dall’egoismo e aiutaci ad essere uno.

In Giovanni troviamo scritto: come può amare Dio, che non vede, chi non ama suo fratello, che vede? Spesso la fede può trasformarsi in parole, riti e formule che, se non trovano un fondamento nella vita concreta di relazione, diventano gesti vuoti. Avete dato un abbraccio al vostro sposo (vostra sposa)? Solo dopo le vostre preghiere saranno gradite nei Cieli.

Antonio e Luisa De Rosa

Per riflettere ... cantando!

HAI UN MOMENTO PER TE STESSO?

“Fermatevi! ...fate silenzio ...ascoltate!”

Il silenzio non è un'evasione, ma il raccogliersi di noi stessi avanti agli occhi di Dio.

Bisogna imparare ad essere soli ogni volta che la vita ci riserva una “pausa”.

E la vita è piena di pause, che non possiamo sprecare.

Questo è un momento “speciale”, perché ci incontriamo con una persona “speciale”: Gesù! Per poterlo incontrare abbiamo bisogno di scegliere un luogo appartato, dove nessuno ti disturbi. Lo abbiamo trovato? Ora chiudiamo gli occhi, respiriamo lentamente e ripetiamo insieme:

“Hai un momento Dio? Vogliamo parlare con Te...ascoltaci! Parla Gesù...ti ascoltiamo anche noi!”

Riflettiamo sul testo della canzone di Ligabue. Dopo aver letto i testi sulla preghiera, leggiamo e rileggiamo le meditazioni proposte, sottolineando le frasi che ci colpiscono particolarmente, gli interrogativi che sentiamo più nostri e... ascoltiamo il nostro Cuore!

HAI UN MOMENTO DIO?

**C'HO UN PO' DI TRAFFICO NELL'ANIMA, NON HO CAPITO CHE OR'È
C'HO IL FRIGO VUOTO, MA VOGLIO PARLARE PERCIÒ, PAGHI TE.**

Quante volte, Signore, ci sembra di affogare!

I ritmi frenetici della mia vita, non ci danno sosta... C'è tanto traffico nella nostra anima!

...Ma non possiamo deludere chi ci è accanto! Dobbiamo far bella figura! E' importante quello che gli altri pensano di noi... Stiamo sempre a preoccuparci di contar qualcosa per gli altri.

Eppure qualche volta, ci sembra di essere così soli, di non essere capiti da nessuno, avremmo soltanto voglia di chiuderci, con i nostri pensieri...

Più cerchiamo di restare a galla, più ci sembra di affondare...

C'è soltanto una cosa da fare ...

P R E G A R E !

Qualche volta ci spaventiamo davvero... e ci sembra di non aver più punti di riferimento.

Ma su di Te, Signore, possiamo sempre contare!

Tu ci accetti e ci ami per quello che siamo

e, anche se non ti vediamo, tu ci vedi e sei dalla nostra parte!

**CHE TU SIA UN ANGELO OD UN DIAVOLO, HO 3 DOMANDE PER TE:
CHI PRENDE L'INTER, DOVE MI PORTI E POI DÌ, SOPRATTUTTO PERCHÉ?
PERCHÉ CI DOVRÀ ESSERE UN MOTIVO, NO?
PERCHÉ FORSE LA VITA LA CAPISCE CHI È PIÙ PRATICO.
HAI UN MOMENTO DIO?
NO, PERCHÉ SONO QUA, INSOMMA CI SAREI ANCH'IO.
HAI UN MOMENTO DIO?
O TE O CHI PER TE, AVETE UN ATTIMO PER ME?**

Chi siamo? Continuamente ci chiediamo chi siamo, mentre cerchiamo la nostra identità.

Abbiamo una missione che solo Tu conosci.

Tu solo puoi aiutarci a dare un senso alla vita, ad impegnarla per qualcosa che vale, a vivere non per comandare, ma per servire gli altri, non per godere, ma per amare.

Tu puoi darci una mano per vivere la vita come dono.

- *Come ci rivolgiamo a Lui nelle nostre preghiere?*
- *Abbiamo mai cercato risposte che non riusciamo a sentire?*

“Chi compra l’Inter? Dove mi porti? E soprattutto perché?”

Ligabue elenca nella canzone le tre cose che chiederebbe a Dio...

Immagina di averlo qui avanti, tutt’orecchie avanti a te, pronto ad ascoltarti...

- *QUALI sono le 3 DOMANDE che porremo a Dio?”*

**LI PAGO TUTTI IO I MIEI DEBITI, SE ROMPO PAGO PER TRE
QUANTO MI CONTA UNA RISPOSTA DA TE, DI SU, QUANT'È?
MA TU SEI LÌ PER NON RISPONDERE, E INDOSSI UN GRAN BEL GILET
NON BEVI NIENTE O IO NON TI SENTO COM'È? PERCHÉ?
PERCHÉ HO QUALCHE COSA IN CUI CREDERE
PERCHÉ NON RIESCO MICA A RICORDARE BENE CHE COS'È.
HAI UN MOMENTO DIO?
NO PERCHÉ SONO QUA, SE VIENI SOTTO OFFRO IO.
HAI UN MOMENTO DIO?
LO SO CHE FILA C'È MA TU HAI UN ATTIMO PER ME.**

Anche noi pensiamo che Lui, Dio, ha tanto da fare e non riesce ad avere tempo per tutti...? Anche noi vorremmo gridarGli: “Ehi... qui al mondo ci sono anche noi!” ...?

- *Quando Lo abbiamo sentito particolarmente vicino?*
- *Quando ci rivolgiamo a Lui?*
- *Se no, perché lo sentiamo lontano?*

**NEL MIO STOMACO SON SEMPRE SOLO, NEL TUO STOMACO SEI SEMPRE SOLO
CIÒ CHE SENTO, CIÒ CHE SENTI, NON LO SAPRANNO MAI...**

Sappiamo di non poter vivere da soli, di non poter essere felici da soli!

Tutti abbiamo bisogno di un “confidente”, un amico fidato, che ci sappia ascoltare...

**ALMENO DÌ SE IL VIAGGIO È UNICO E SE C'È IL SOLE DI LÀ
SE STAI RIDENDO, IO NON MI OFFENDO PERÒ, PERCHÉ
PERCHÉ NEMMENO UNA RISPOSTA AI MIEI PERCHÉ
PERCHÉ NON MI FAI FARE ALMENO UN GIRO COL TUO BEL GILET.
HAI UN MOMENTO DIO?
NO PERCHÉ SONO QUA, INSOMMA CI SAREI ANCH'IO
HAI UN MOMENTO DIO?
O TE O CHI PER TE AVETE UN ATTIMO PER ME?**

Aiutaci a capire che Tu, Signore, sei un vero Amico, che sai essere fedele come nessun altro. Un Amico da non perdere! Un Amico che ha sempre un attimo per noi!

